

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

5 SETTEMBRE 2021

N° I



ANNIVERSARIO

Don Massimo, su iniziativa del CAI di Mestre, **domenica 6** alle ore 11.00 presiede l'eucaristia al rifugio Galassi, per celebrare i cinquant'anni di gestione del rifugio.

GREST

Il gruppo giovani, visto il grande successo riscosso nelle tre settimane di giugno, offre ai bambini delle elementari, un'altra settimana insieme. Da lunedì 6 a venerdì 10, dalle 8.30 alle 12 giochi, attività e anche uno spazio compiti per prepararsi all'inizio della scuola. In patronato.

BATTESIMI

Mercoledì 8, secondo incontro per i genitori dei bambini che riceveranno il sacramento del Battesimo sabato 18 alle ore 11.30. Alle ore 20.30 in patronato.

FESTA

La nostra comunità parrocchiale si unisce alla gioia della comunità monastica del Marango per la professione religiosa di Cristina, che sarà emessa **sabato 11** alle 15.30.

NELLA COMUNITA'

Domenica 12, nell'eucaristia delle ore 10.30, riceverà il Battesimo la figlia di Davide e Patrizia.

ORARIO EUCARISTIE

La **messaggio feriale** viene celebrata da lunedì al venerdì alle **ore 18.30**. Al martedì alle **ore 7.00**.

La **messaggio festiva** viene celebrata al sabato alle **ore 18.30** e domenica alle **ore 8.00**; e **10.30**.

Diario di comunità ...

Nei mesi di luglio e agosto abbiamo accompagnato alla casa del Padre: Franca Tonizzi; Bertin Marisa, anni 83; Germano Memo, anni 91; Gianfranco Bonso, anni 70; Bruna Cester, anni 89.

... nella Pace.

... nella Pace.

Si sono sposati nel Signore:

Marson Federico e Chiaro Elisa;
Carlo Albertini e Zorzi Martina

Gesù apri i nostri orecchi
e sciogli la nostra lingua ...

Noi siamo sempre all'ascolto
del mondo esteriore,
guardando ciò che ci attira
con gesti e colori che abbagliano...

Facci "udire" il bene che ci circonda
nelle persone che incontriamo
e che la nostra lingua trasmetta solo il bene.

Signore per questi sentimenti Ti ringraziamo
e fa che in tutti rimanga il Tuo insegnamento.

LCL

Domenica 5	XXIII^A DEL TEMPO ORDINARIO Is 35,4-7 Sal 145 Gc 2,1-5 Mc 7,31-37.
Lunedì 6	Col 1,24 - 2,3 Sal 61 Lc 6,6-11. XXIII^A SETTIMANA
Martedì 7	Col 2,6-15 Sal 144 Lc 6,12-19. DEL TEMPO ORDINARIO
Mercoledì 8	NATIVITA' DELLA BEATA VERGINE MARIA Mi 5,1-4 Sal 12 Mt 1,1-16.18-23.
Giovedì 9	Col 3,12-17 Sal 150 Lc 6,27-38.
Venerdì 10	1Tm 1,1-2.12-14 Sal 15 Lc 6,39-42.
Sabato 11	1Tm 1,15-17 Sal 112 Lc 6,43-49
Domenica 12	XXIV^A DEL TEMPO ORDINARIO Is 50,5-9 Sal 114 Giac 2,14-18 Mc 8, 27-35

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

CAMMINARE INSIEME

L'uscita del primo numero del foglietto parrocchiale, è da sempre un segno della ripresa delle attività pastorali della nostra comunità. Credo che ormai sia noto a tutti che le attività, in realtà, non si sono mai fermate. Basti pensare alla vita liturgica ad esempio, o le molteplici attività estive proposte. E' pur vero che molti appuntamenti riprendono, e per questo il foglietto ritorna, essendo un prezioso strumento di dialogo ed informazione nella parrocchia.

Nell'ultimo Consiglio di Comunità, pensando al momento cruciale che stiamo vivendo, ho proposto l'immagine delle porte aperte. Dopo un lungo tempo in cui è stato opportuno rinchiudersi per salvarsi dal contagio, ora è tempo di aprire le porte di casa, di aprire la porta del cuore, di aprirsi a quanto di umano c'è la fuori.

Le porte aperte narrano della possibilità di andare, di uscire per usare un verbo caro al Vescovo di Roma, di mettersi in cammino e di farlo insieme. Sono convinto che questa sia la chiamata che il Signore rivolge ad ogni battezzato in questo preciso momento storico. Come ad Abramo, anche a noi, Dio ci ripete: Va! Va oltre! Mi piace allora pensare a questo nostro foglietto, come ad una specie di Diario di Viaggio, dove appuntare le scoperte, le emozioni, lo stupore e perché no, anche le sconfitte, le amarezze che il camminare porta con se. Chiedo a tutti di vincere la tentazione della rassegnazione, della noia o della delega, perché non abbiamo bisogno di un "capo illuminato" che tracci la rotta per tutti, ma che ciascuno sia docile allo Spirito ricevuto nel Battesimo il cui soffio gonfia le vele della nostra barca ecclesiale. Sì, camminiamo insieme!

don Massimo

VACANZE DI COMUNITA'

14 agosto ore 7.30 partenza per località Sorarù di Rocca Pietore, per la vacanza parrocchiale di comunità.

Dopo il lungo periodo di forzato isolamento, c'è voglia di vicinanza, di relazione, e... vaccinati e "tamponati" eccoci pronti per una esperienza insieme.

La casa di Sorarù ci ha già ospitati più volte: isolata, nei pressi di un torrente e con uno spazio esterno è adatta per la nostra settimana di permanenza. La cucina è sempre in funzione. Bisogna preparare pasti, colazione, merende, panini per trenta persone e Morena e Marianna, con l'aiuto di altri cuochi, hanno il loro bel daffare, ma cibi e pietanze vanno presto spazzolati e per il riordino arriva, a turno, la squadra dei lavapiatti...in comunità ognuno dà il suo contributo...

Il bel tempo ci insegue così che passeggiate ed escursioni non ci creano preoccupazioni e quando arriviamo alla meta lo spettacolo che ammiriamo ci riempie di bellezza e ci fa dimenticare la fatica della salita.

Il gruppo dei giovani, ragazze e ragazzi delle superiori, quest'anno più numeroso, ci contagia con la loro allegria e la loro spontaneità. Sono loro ad organizzare delle mini-olimpiadi corredate di musiche, coreografie e medaglie; ci si sfida, a coppie, o per piccoli gruppi, in specialità che non richiedono una preparazione fisica, e il piacere sta proprio nel partecipare, nel tifare, nello scherzare, nel ridere insieme. Memorabile la serata di gala al casinò, a tentare la fortuna ai tavoli da gioco, in abito elegante, con i soldi cartacei, ideati e conati dalla zecca giovanile...E ancora balletti, giochi, scherzi...e canti,

Noi del gruppo giovani siamo andati in vacanza con un gruppo della parrocchia.

La settimana è stata piena di giochi a tema Olimpiadi, camminate, e attività ludiche che ci hanno fatto interagire tra noi e hanno favorito all'unione del gruppo.

Quest'anno la partecipazione dei giovani è stata molto più alta e presente perché le serate organizzate avevano toni giovanili e innovativi.

Al menu, oltre che ad essere stato aggiunto un gustosissimo cous cous con pollo a dir poco straordinario, sono state introdotte due conferenze a tema ambientale e culturale che ci hanno fatto apprezzare di più questa settimana.

Il prossimo anno si punta più in alto e non solo nelle camminate.

Gruppo giovani

accompagnati dalle chitarre, attorno al fuoco nel buio fresco della sera, sotto le stelle.

Non solo divertimento, anche due momenti culturali su argomenti di attualità: i cambiamenti climatici e il DdL Zan, per saperne di più; forse una maggiore consapevolezza può attivare il senso di responsabilità individuale e collettiva.

E' molto piaciuta a tutti la proposta di don Massimo di entrare più in profondità nella vita di Abramo per ascoltare le paure, i dubbi, gli interrogativi di questo uomo e rivedere i problemi e gli eventi che si è trovato ad affrontare. Quante somiglianze con tanti momenti e pensieri della nostra vita! I nostri episodi personali raccontano la storia di donne e uomini come Abramo.

Per chi lo desiderava c'era sempre nella celebrazione della messa serale o nelle lodi la possibilità di aprire un dialogo con il Signore.

Crediamo che la gioia e il benessere di questo campo estivo siano derivati dall'aver condiviso in armonia tutte le attività e i momenti della giornata attraverso l'aiuto e il rispetto reciproco. Un grazie a tutti.

A e R

CAPODANNO EBRAICO

Shanà, la parola ebraica che significa «anno», ha un senso paradossalmente duplice: la sua radice infatti fa riferimento tanto al concetto di «ripetere» quanto a quello di «cambiare». Un apparente controsenso che la tradizione ebraica si incarica di spiegare: se infatti da un lato la ritualità implica di per sé la ripetizione di parole e la reiterazione di gesti allo stesso tempo, per evitare che si trasformi in retorica vuota di senso, deve contenere in sé la capacità di innovare e di rinnovarsi. Ed è a partire da questa duplice direzione che si inaugura, la sera di lunedì 6 settembre, per la precisione il primo del mese di Tishri, l'anno 5781 del calendario ebraico. Rosh ha Shanà (che tradotto significa letteralmente «capo d'anno») ha un ruolo centrale e inaugura un mese fondamentale ricco di celebrazioni e riflessioni. I calendari infatti sono diversi: alcuni dipendono dal sole, altri dalla luna, altri ancora – come quello ebraico – combinano il tempo dell'uno e quello dell'altra. Proprio per gli strani casi dei calendari, la sera di lunedì prossimo, in aggiunta alla specifica funzione in sinagoga, gli ebrei di tutto il mondo iniziano il nuovo anno mangiando cose buone e dolci in segno di buon augurio per il futuro eppure, a indicare la duplice direzione di senso, Rosh ha Shanà è anche il «giorno del giudizio» in cui Dio inizia a valutare il comportamento sia del singolo che dell'intera umanità. Resta quindi – anche in questo caso – una coesistenza tra elementi di permanenza e cambiamento. Iniziano allora i dieci giorni penitenziali, giorni di riflessione e di intro-

spezione che conducono a Yom Kippur, il giorno dell'espiazione (quest'anno dalla sera del 15 settembre al tramonto del 16). Dieci giorni in cui, a partire dal ricordo della creazione del mondo si ha una sorta di nuovo inizio di tutti gli inizi che implica un'opportunità di rinnovamento che muove dalla riflessione su di sé. Dieci giorni chiamati «Yamin noraim – i giorni terribili» tale è l'intensità dell'impegno che li caratterizza: un periodo però che non è destinato alla sola riflessione, conservando infatti il senso di duplicità iniziato a Rosh ha Shanà, i dieci giorni penitenziali implicano – e impongono – atti concreti e vincolanti: l'obbligo – ad esempio – di chiedere scusa per i torti inflitti. Ma non si tratta di pentimento come inteso nella cultura occidentale (e cristiana): uno dei grandi maestri della tradizione ebraica, Mosé Maimonide, esegeta e filosofo medioevale, dedica alla ricorrenza il testo Hilkhot ha-teshuvà, di cui una prima ipotesi di traduzione del titolo è «norme per il pentimento», ma il significato si presta ad essere indagato con maggior attenzione. «TESHUVÀ» infatti indica piuttosto un ritorno che un pentimento e Hilkoth significa percorsi piuttosto che norme. In aggiunta è significativo rilevare che il titolo è declinato al plurale, «ritorni»: nella metafora rabbinica quindi la traduzione – e l'indicazione che se ne trae – è «percorsi di ritorno»: riconoscendo in questo plurale una molteplicità e varietà di possibilità quale che sia il punto di partenza individuale.

*Lia Tagliacozzo,
in "il manifesto" del 3 settembre*